

Piano Rai, ok della Vigilanza Gubitosi: adesso due soli tg

**PIANO DETTAGLIATO
IN CDA, POI IL VIA
REDAZIONI IN ALLARME:
NO AL RIDIMENSIONAMENTO
IL DG CONVOCATO
A SAN MACUTO**

SERVIZIO PUBBLICO

ROMA Lunga vita a Tg1, Tg2 e Tg3. Continueranno a esserci, ognuno con la propria vocazione, la propria icona, la propria identità. Il resto però cambierà con l'obiettivo di modernizzare l'informazione, attivare sinergie, realizzare risparmi. Tradotto vuol dire stop a sprechi, doppioni e alla cosiddetta «moltiplicazione dei microfoni», tipo Brisbane, 5 troupe e 5 inviati a seguire il G20 in Australia. Troppe anche le 21 edizioni quotidiane dei tg, scenderanno di un buon 30 per cento. Dinanzi a questa prospettiva i giornalisti di Saxa Rubra temono un ridimensionamento. Il sindacato interno dei giornalisti, l'Usigrai si prepara a contrastare il progetto e pone l'accento sulla «qualità e la pluralità del servizio pubblico».

IL DG RINGRAZIA

Il «sì» pronunciato ieri - all'unanimità - dalla commissione di Vigilanza Rai ha dato via libera al piano presentato l'estate scorsa dal direttore generale Luigi Gubitosi. È arrivato dopo 7 mesi di incubazione, al termine di un lungo travaglio, subordinato a 17 prescrizioni diverse. Alcune di merito, altre di principio, altre ancora sostanziali. «Sono grato alla commissione di Vigilanza per aver approvato all'unanimità il parere», è il commento molto asciutto ma liberatorio di Gubitosi. Che non perderà altro tempo e farà di tut-

to per lasciare un'impronta, sia pure in extremis al suo mandato ormai prossimo alla scadenza (se non ci saranno proroghe). Già nella prossima seduta il Cda potrebbe infatti approvare le modifiche. Le linee guida della nuova organizzazione, due newsroom, una per Tg1, Tg2 e Rai Parlamento, l'altra per Tg3, Tgr e Rainews 2, hanno già il «visto si approvi» del Cda. La strada insomma è in discesa. Prima però Gubitosi dovrà tornare a San Macuto per rispondere alle domande della Vigilanza che lo ha convocato.

Non sono previsti altri passaggi. Ma l'azienda guidata dal presidente Anna Maria Tarantola dovrà «compiutamente» informare la commissione. «Nella risoluzione si chiedono procedure trasparenti per la nomina dei direttori delle testate, la pubblicazione sul sito dell'azienda di un avviso pubblico.

PUNTO 17

«È un passo avanti verso l'Europa e verso l'efficientamento del servizio pubblico», può commentare soddisfatto Michele Anzaldi. Mentre l'esecutivo dell'Usigrai attacca il dg che «invece di fare battute farebbe bene a spiegare perché non è disponibile a parlare dell'informazione sulle reti e continua a mortificare le risorse interne». E il cdr del Tg3 avanza molti dubbi. Uno su tutti: «Che senso ha una revisione di un piano di un dg in scadenza, portato all'approvazione di un Cda in scadenza?». La partita, anche se nessuno lo dice apertamente, è nelle mani di Renzi che vuole cambiare da cima fondo la Rai (e dunque anche dg, Cda e governance).

Dato il clima, non è stato facile per il relatore Pino Pisicchio trovare un punto su cui convergesse-

ro tutti, anche i grillini. Più difficile ancora ottenere il ritiro degli emendamenti. «La Commissione - rileva Pisicchio, capogruppo del Misto - ha sottolineato fortemente al punto 17 l'impegno a tener conto delle indicazioni e a darne riscontro: è la rivendicazione del nostro ruolo istituzionale».

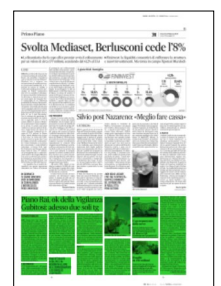
La battaglia campale si è poi consumata intorno alle testate. Nell'emendamento presentato e poi ritirato da Maurizio Gasparri e Renato Brunetta si chiedeva ad esempio di sostituire la parola «marchi» con «rete». Un nodo cruciale. Nella stesura conclusiva qualche margine di ambiguità è rimasto e ognuno ha potuto gridare vittoria. Così che una nota firmata dai parlamentari di Forza Italia Gasparri, Lainati, Gelmini e Minzolini poteva rivendicare «la bocciatura dell'insano proposito di accorpate le testate giornalistiche». E un'altra del capogruppo del Pd in commissione, Peluffo, salutare con identica soddisfazione «l'ok unanime».

Roberto Fico, presidente della Vigilanza ha mediato. Cosa inedita per un grillino. «Abbiamo affermato - spiega - come l'informazione libera e plurale sia un principio condiviso ed ineliminabile. Il Cda dovrà tenerne conto, è una posizione di tutte le forze parlamentari». I tg resteranno griffati ma l'accorpamento andrà avanti. «Basta leggerci con attenzione il piano - suggerisce Lorenza Bonaccorsi, membro dem della Vigilanza -: il mantenimento del brand è una prerogativa. E tutti sappiamo quanto gli italiani siano legati al brand dei tg».

Domandone finale: chi ha vinto? Chi ha perso? Risposta: e se la vera battaglia cominciasse ora?

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi



L'accorpamento delle news

Il piano Gubitosi prevede l'accorpamento delle testate Tg1-Tg2-RaiParlamento e di Tg3-Rainews-TgR. Gradualmente il progetto è di avere anche due sole redazioni.



Il taglio da 150 milioni

Scontro in Cda sul ricorso contro il taglio di 150 milioni disposto dal governo alle risorse dell'azienda previsto dal decreto Irpef lo scorso aprile.